

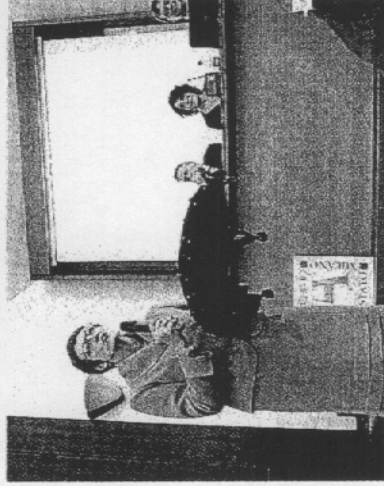
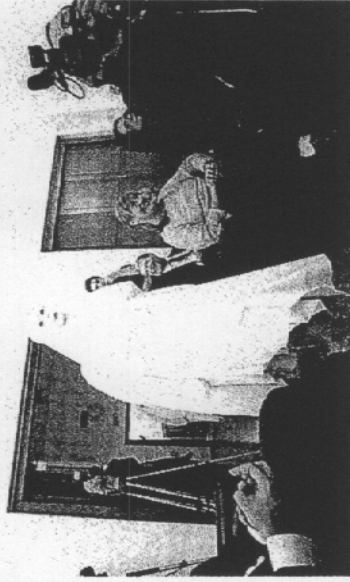
Polemica Il direttore Bertini: andrà in pensione e non so chi mi sostituirà

La protesta degli archivisti «Rischiamo di sparire»

«Perché gli archivi non sono roba polvere. Ma anche memoria storica e parte di un processo di costruzione dell'identità nazionale che non deve andare perso». Prosegue la mobilitazione nell'ambito della manifestazione «...E poi non rimase nessuno», organizzata dagli archivisti italiani per fare fronte alla mancanza di personale e alle ristrettissime condizioni di bilancio. A testimonianza della preoccupazione per un futuro incerto, ieri all'Archivio di Stato di Milano il direttore dell'Istituto Maria Barbara Bertini ha consegnato le chiavi dell'archivio a sei studenti del

Liceo artistico Boccioni ricoperti da lenzuola bianchi. «Presto andrò in pensione», ha spiegato ai numerosi presenti Bertini. «E dal ministero non mi hanno ancora fatto sapere chi mi sostituirà». Poi, in un dibattito moderato da Benedetta Tobagi — che ha ricordato l'importanza della ricerca tra le carte per ricostruire ogni tipo di verità, «anche quella sulla morte di mio padre»

— sono intervenuti, tra gli altri, storici, docenti e scrittori come Maria Grazia Ottolenghi, Giorgio Bigatti, Aldo Giannuli, Mimmo Franzinelli e Mauro Natale. A portare la loro testimonianza sono stati anche magistrati, quali Claudio Castelli del Tribunale di Milano e Guido Salvini del Tribunale di Cremona. Tutti concordi con il presidente dell'associazione nazionale archivistica italiana Marco



Solidarietà

Sopra, studenti del Liceo artistico come fantasmi durante la manifestazione degli archivisti. A sinistra: la direttrice Maria Barbara Bertini

Carassi, quando afferma che «la conservazione di questo patrimonio non riguarda solo gli studiosi di storia ma tutti i cittadini».

È il motivo è anche di ordine giuridico «perché la tutela dei diritti passa anche dalle carte». A conclusione degli interventi, Armando Torno del «Corriere della Sera» ha sottolineato «quanto sia necessario guardare cosa viene fatto all'estero in materia di digitalizzazione e di

apertura al pubblico». E se dopo la serata di ieri la speranza è che le istituzioni ascoltino questo appello, non si fermano gli eventi in cartellone di «...E poi non rimase nessuno», previsti fino al 15 ottobre.

Il tutto mentre sulla pagina Facebook dell'iniziativa e sul sito www.archivisti2011.it continuano ad arrivare adesioni, sottoscrizioni e contatti da ogni parte d'Italia

Marta Serafini

© SPINUSCOLONE/REX/ANSA